

## ALITALIA, ALTA TENSIONE

Il numero uno della compagnia francese spiega subito ruvidamente quali siano i passi ritenuti indispensabili per andare avanti

Ma le proteste davanti ai cancelli del quartiere generale hanno subito chiarito dove si rischia di arrivare calcando la mano

# Air France: non siamo obbligati a comprare

Spinetta detta le condizioni, ma i sindacati non accettano i tagli. Trattativa in salita

di Felicia Masocco / Roma

**LE INTENZIONI** Tanto per cominciare «non siamo obbligati a comprare». Jean-Cyril Spinetta, numero uno di AirFrance-Klm, svela le carte ai sindacati ponendo ruvidamente in

premesse la sua condizione: se entro il 31 marzo non arriva il loro consenso l'acqui-

zione di Alitalia andrà a monte. Spinetta non indora la pillola, del resto il pensiero dell'acquisto franco-olandese è ben rappresentato dal valore assegnato alle azioni di Alitalia, considerata carta straccia o poco più. Ma i sindacati si sono mostrati piuttosto disincantati rispetto all'ambizione, espressa da Spinetta, di puntare con i lavoratori alla creazione «di un grande gruppo di dimensioni mondiali», né sensibili al richiamo ad aderire al piano perché «senza l'adesione dei lavoratori non potrà avere successo». Dopo più di quattro ore di riunione, al piano-sopratutto sul nodo esuberi - è arrivato il No corale non solo da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Sdl, ma anche e soprattutto dai piloti dell'Anpac assolutamente contrari al destino del settore Cargo che dovrebbe cessare nel 2010. Senza modifiche, il piano verrà respinto. Com'era nelle previsioni, il vertice con i sindacati di categoria non è stato facile, segna piuttosto l'avvio di un negoziato tutto in salita e dagli esiti incerti. Ma ancora nella tarda serata non si sapeva se e a quando sarebbe stato aggiornato. «Gli interventi che ci sono stati illustrati sono assolutamente inaccettabili da parte dei piloti e vanno nella direzione opposta a quella del reale rilancio della compagnia di bandiera - è il commento dell'Anpac -. Inoltre risultano assolutamente non motivati ma, al contrario, appaiono pretestuosi e strumentali ai soli interessi di Air France-Klm».

Il vertice, cui era presente anche «Un piano doloroso ma di successo» assicurano i francesi, ma la prima risposta è negativa

il presidente di Alitalia, Maurizio Prato, è dovuto cominciare in ritardo perché fuori dei cancelli del quartier generale della Magliana, i lavoratori di Atitech hanno dato un assaggio di quello che potrebbe accadere calcando la mano. La rabbia, i fischi e insulti ai colleghi «crumiri» che erano al lavoro, i lanci di uova

contro la polizia, la carica che ne è seguita, un lavoratore finito all'ospedale. Scontri, tensione, l'exasperazione di chi teme di ritrovarsi per strada: Atitech è una società di Az Servizi che si occupa di manutenzione a Napoli, è destinata a restare fuori dal «perimetro» aziendale, una sorte oscura anche se Prato nel

corso dell'incontro ha tentato di rassicurare i sindacati, «per Atitech non ci saranno licenziamenti ma soluzioni non traumatiche», ha risposto a una precisa domanda. Sono invece confermati i 1600 esuberi di Az Fly, scritti nel piano, 500 tra i piloti, 600 tra gli assistenti di volo e 500 tra il perso-

nale di terra. Per quanto riguarda Az Servizi, l'80% del capitale sarà rilevato da Fintecna che oggi ha il 49% più 2% di diritti di voto in usufrutto, dei 7600 dipendenti attuali 3200-3300 saranno internalizzati, rientrano cioè in Az Fly, il resto, circa 4400 lavoratori rimane in Az Servizi, cioè fuori da Alitalia.

È quindi confermato l'interesse di AirFrance solo per alcune delle attività di Az Servizi e precisamente la manutenzione leggera e parte dei servizi aeroportuali. Restano fuori, la manutenzione pesante (svolta all'Atitech di Napoli e a Palermo), ma anche l'informatica, l'amministrazione e il call center.



Immagini degli scontri tra le forze dell'ordine, carabinieri e polizia, e i lavoratori dell'Atitech di Napoli davanti al centro direzionale Alitalia, a Roma. Foto di A. Di Meo e M. Cristofani/Ansa

## Manganellate sui lavoratori davanti alla sede della Magliana

Erano circa quattrocento, venivano dalla Atitech di Napoli, dove si fa la manutenzione degli aerei

di Oscar De Biasi / Roma

**PROTESTA** Anche i manganelli. Nella crisi di Alitalia, la compagnia di bandiera, la compagnia delle belle assistenti, dei sorrisi smaglianti e delle divise eleganti, sono arrivati anche i manganelli, quelli agitati dai poliziotti e dai carabinieri che presidiavano il centro direzionale della Magliana, i palazzoni di via Marchetti, durante il primo incontro tra i sindacati e i possibili, non ancora certi, nuovi padroni con alla testa Jean-Cyril Spinetta. Momenti di confusione, agenti all'opera per allontanare i manifestanti. Qualche manganella-

ta ha raggiunto i manifestanti, circa quattrocento, per lo più lavoratori napoletani dell'Atitech con le bandiere di tutti i sindacati, arrivati con pulman e auto di prima mattina. Atitech è una società legata ad Az servizi, settore manutenzione pesante: Atitech resterebbe fuori dall'operazione Alitalia e Atitech che cura gli aerei Md-80 e A320 vale settecento addetti diretti e altri centocinquanta nell'indotto, lavoratori che hanno in media 35 anni d'età e sono professionisti del settore. Ad uno di quei lavoratori che protestavano è andata peggio che agli altri: è rimasto ferito, è stato soccorso in ospedale, un taglio alla fronte. Niente di grave, se non la rabbia per quelle «mazzate»,

per la paura di fronte al rischio di perdere il posto. In cambio delle manganellate sono volati uova, oggetti vari e slogan semplici, tipo: «Atitech non si tocca». Si sono sentiti tanti fischi e molti insulti: bersagli erano, per scarsa solidarietà, altri dipendenti, quando hanno lasciato gli uffici a fine lavoro. I manifestanti volevano entrare, invece. Carabinieri e poliziotti li hanno respinti. Alla fine so-

Un ferito lieve. Volevano entrare gli agenti sono intervenuti per allontanarli

no arrivate anche le rassicurazioni di Maurizio Prato, il presidente di Alitalia, che ai sindacati durante l'incontro aveva assicurato: per i lavoratori di Atitech «non sono previsti licenziamenti, ma solo soluzioni non traumatiche». Oltre alle rassicurazioni di Prato, ai lavoratori Atitech sono giunte anche preoccupate parole del sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino («La quota di esuberi annunciata rischia di dare un ulteriore colpo ai nostri livelli occupazionali»), e naturalmente accorate testimonianze di solidarietà da parte di politici vari. I sindacati hanno ovviamente condannato il comportamento della polizia e dei carabinieri: «Atitech - secondo l'Uil napoletana - rappresenta un centro d'eccellenza importante nella revisione

degli aeromobili della flotta Alitalia... Il sindacato non accetterà una trattativa al buio, né operazioni di spezzettamento in una logica meramente ragionieristica o in quella ancora peggiore del prendere o lasciare. Atitech e con essa Az Servizi rappresentano un know-how importante per il rilancio di questa azienda, e per questo siamo convinti della necessità di un'attenzione particolare da

La preoccupazione del sindaco Iervolino. Ma Prato assicura: «No a soluzioni traumatiche»

parte del Governo e delle Istituzioni locali affinché nelle trattative prevalgano le ragioni del lavoro insieme a quelle dell'efficienza e della produttività dell'azienda». Le proteste sono ovviamente continuate: «È arrivata l'ora che il governo si assuma le proprie responsabilità. Non è possibile che siamo venuti qui - urlano dai megafoni - per prendere mazzate». Niente presidi, niente botte, ma tensione assai alta anche a Fiumicino, dove si toccava con mano incertezza e preoccupazione, dove si poteva misurare da vicino il peso di tanti piani e di tanti accordi falliti. Per ora si aspetta: si attende di conoscere con precisione il dettaglio di questo nuovo piano e le prime valutazioni del sindacato.

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)